

Ci vuole tutta
una città per.....



..ricordare che cos'è la guerra
e perseguire la pace

1. L'EDITORIALE

Cari amici,

proprio in questi giorni, chi è alla ricerca della pace giorno per giorno, ha mille pensieri per la testa, dati gli eventi che continuano a minacciare i nostri paesi. Da minacciati e minaccianti non si vive pacificamente.

Facendo un po' di silenzio da tutte le informazioni che ci sovrastano, non sospendiamo il desiderio di capire perché questi fatti accadono e leggiamo e guardiamo i messaggi che due nonni speciali e dei bambini coraggiosi hanno scritto e disegnato per noi.

A cento anni dall'anniversario della Prima Guerra Mondiale (1915-1918), che ha così segnato la nostra città e il suo territorio, crediamo sia importante ascoltare chi una guerra l'ha vissuta e porta ancora nella mente e nel cuore una memoria e dei valori da trasmettere a tutti noi, in particolare ai più giovani.

Perché l'odio non diventi mai motivo di terribili scontri e di morte, c'è molto da fare in questo momento, ma ricordare ciò che è stato cento anni fa e poi ancora e fare il proprio dovere nel rispetto di sé, degli altri e della natura, sono dei buoni pilastri su cui fondare la propria opera per un mondo migliore.

Un caro abbraccio,
La redazione de
'La Casa sull'Albero'



RACCONTO DI CARMELO

CLASSE 1926

Ci racconti un episodio che è accaduto nella tua famiglia durante il periodo della guerra e che ti ha particolarmente colpito?

L'episodio più grave è quello della fucilazione di mio cugino, Dino Camonico, fucilato a Seren del Grappa. Quando è arrivata la notizia della fucilazione noi non sapevamo nemmeno che fosse in guerra. Faceva il secondo anno dell'università di medicina, aveva 23 anni, assisteva a livello sanitario i partigiani. Con l'accerchiamento del monte Grappa da parte dei tedeschi, è stato preso prigioniero mentre cercava di scappare a Fonzaso, paese dove abitava la sorella. La notizia a noi, è arrivata tramite la sorella che era sposata con il segretario politico di Fonzaso. Successivamente l'arrivo della notizia, il terrore era che i tedeschi dubitassero anche della nostra famiglia e in particolar modo di me e di mio fratello gemello, unici uomini della famiglia. Seguendo quindi il consiglio di un maggiore di finanza, siamo andati in bicicletta a Padova a fare gli esami per essere assunti in finanza. In finanza però due gemelli non li volevano quindi mio fratello si è fermato e io sono tornato a casa e sono stato obbligato a fare i lavori per i tedeschi insieme a tutte le persone che non avevano l'età per andare in guerra.

Quali emozioni, sentimenti, parole associ al termine "guerra" secondo la tua esperienza?

La guerra era tremenda, potremmo dire bestiale, causata da uno scontro di idee.

Quanti anni avevi quando è scoppiata la guerra? Che cosa facevate tu e i tuoi coetanei negli anni della guerra?

Avevo 14 anni, andavo dare una mano a mio papà al lavoro. In casa eravamo, siamo ancora, in 7 fratelli e sorelle, giocavamo tutti insieme nella terrazza che si trovava sopra la nostra casa; a volte rimanevamo in terrazza a guardare i bombardamenti verso Fontaniva, dove c'era un ponte

grande... a noi sembravano fuochi d'artificio. A quel tempo ogni via aveva la sua piazzetta dove i bambini si trovavano a giocare, anche noi ci trovavamo con i vicini di casa nella piazzetta, chiamata "Mercato dei polli" (al giovedì vendevano i polli) e giocavo a "pindolo", calcio, "campanon", "pia a scondere". Noi tutto sommato eravamo una famiglia fortunata perché possedevamo campi; la conduzione della terra era "a mezzadria" quindi una parte del raccolto spettava al contadino che coltivava la terra, e una alla famiglia proprietaria. Ogni giorno i contadini ci portavano 5 litri di latte, ogni sette giorni un sacco di pane, e quando raccoglievano gli ortaggi ci portavano anche quelli. Gli amici che venivano a studiare a casa mia si meravigliavano perché noi non avevamo il pane chiuso sotto chiave. Il pane in tutte le case era sotto chiave perché era prezioso e lo si poteva mangiare solo a cena e non quando si voleva.

Che cosa ti raccontava chi tornava dalla guerra? Ci racconti un episodio che è accaduto nella tua famiglia durante il periodo della guerra e che ti ha particolarmente colpito?

Io non avevo parenti stretti in guerra, avevamo solo amici perché mio nonno era morto e mio papà era troppo vecchio. Ingiustizia da parte degli ufficiali italiani, che trattavano male i militari. Esasperata ubbidienza agli ufficiali. I militari raccontavano delle mille difficoltà in cui vivevano accompagnate dalla forte mancanza dei familiari.

Racconto di Rosina classe 1926

Ci racconti un episodio che è accaduto nella tua famiglia durante il periodo della guerra e che ti ha particolarmente colpito?

Mio fratello era del '20, è andato militare quando aveva 18 anni: doveva fare solo 6 mesi perché nostro papà era inabile e invece ha fatto 6 anni di guerra. Abbiamo saputo che era a Pisa, è stato preso dagli americani e per 6 anni non abbiamo saputo dov'era e come stava; l'avevamo pensato morto. Dopo la guerra abbiamo saputo da uno di Cartigliano che mio fratello era vivo. Questo signore era potuto tornare a casa perché era morto suo papà ed è venuto subito da noi per dirci che era stato a Pisa con mio fratello. Dopo 15 giorni è tornato a casa anche mio fratello con gli americani perché volevano vedere Bassano, ma andando verso Bassano sono finiti con la loro macchina grande e americana, dentro una rosta verso Ponte Paoletti. Gli americani gli volevano tanto bene, a distanza di anni lo chiamavano invitandolo a stare da loro perché sapevano che a casa nostra si viveva nella miseria, ma lui aveva la morosa quindi figurati se si muoveva.

Quali emozioni, sentimenti, parole associ al termine "guerra" secondo la tua esperienza?

Paura, tanta paura quando passava sopra le nostre case, l'aereo chiamato "Pippo". Tutti a Scalchi, di notte, andavano a dormire nella "caneva" (scantinati della Villa lungo la via), per proteggersi dalle bombe lanciate dai tedeschi. Io però non sono mai andata perché rimanevo a casa con i miei due vecchi genitori. Ho passato una vita tribolata e rinchiusa perché non avevo fratelli e sorelle con cui stare e a cui chiedere consigli.

Quanti anni avevi quando è scoppiata la guerra? Che cosa facevate tu e i tuoi coetanei negli anni della guerra?

Avevo 14 anni. Lavoravo da due anni alle filande Martinello. Eravamo in dieci/dodici persone da Scalchi che andavamo alla filanda, lavoravamo dalle 7 di mattina alle 7 di sera; per arrivare al lavoro ci mettevamo mezz'ora a piedi, per i campi, perché la filanda era a S. Piero di Rosà... andando al lavoro e tornando a casa cantavamo sempre, specialmente quando era buio d'inverno. Non avevo tanto tempo libero, andavo con i miei vecchi genitori a "erba" con il sacco. L'erba serviva per dare da mangiare alla vacca che avevamo a casa... avendo solo mezzo campo di terra, mi toccava andare per andavamo a prendere l'acqua al pozzo lungo la via... ci piaceva molto saltare la corda.

Che cosa ti raccontava chi tornava dalla guerra?

Non ho mai domandato niente. La mia guerra l'ho vissuta a casa perché ero l'unica che doveva gestire tutte le relazioni conflittuali all'interno della famiglia. Mio fratello è stato prigioniero degli Americani quindi gli è andata bene anche se non poteva telefonare a casa.

MESSAGGI DI PACE PER NOI



